

L'Angelo Annunciante e la Vergine Annunciata dei Cappuccini

di Stefania Mason Rinaldi

Il ritrovamento delle due tele con *l'Angelo Annunciante* e la *Vergine Annunciata* (cm 190x85 ciascuna), ora presso il Museo dei Cappuccini di Milano, da parte della dottoressa Rosa Giorgi che ne ha rintracciato la provenienza originaria nella chiesa del convento dei Santi Pietro e Marcellino di Brescia, segna un'importante acquisizione del catalogo di Palma il Giovane. A mia conoscenza, infatti, le due tele hanno avuto solo una breve menzione nel Murachelli (1960) e non mi erano note, tanto da non essere presenti nel mio volume *Palma il Giovane. L'opera completa*, Milano 1984, che pur catalogava più di seicento opere dell'artista. Ritengo che la firma apposta sull'inginocchiatoio della Vergine sia della mano di Palma e in ogni caso lo stile delle due opere è chiaramente quello autografo del pittore che, nato a Venezia intorno al 1548/1550, dopo un lungo soggiorno a Roma, al ritorno a Venezia si impone come il più talentuoso degli artisti della nuova generazione e con la scomparsa dei grandi maestri del Cinquecento diviene protagonista indiscusso della scena pittorica veneziana fino alla morte nel 1628.

Palma si pone come depositario della grande maniera veneziana, erede di Tiziano di cui completa la *Pietà* delle Gallerie dell'Accademia, ma anche ammiratore di Tintoretto e Veronese, mostrando sempre una grande abilità nelle composizioni e doti di colorista. La sua arte si fa espressione di un'epoca di cui sa farsi interprete nei dipinti su commissione del potere politico tanto quanto nella sua vastissima produzione per la Chiesa uscita dal Concilio di Trento, instaurando uno stretto legame comunicativo con le varie destinazioni delle sue opere.

Il tema dell'Annunciazione, così caro alla città di Venezia che si riteneva fondata in quel giorno ma anche al culto mariano tanto diffuso all'epoca, viene trattato diverse volte nella sua lunga carriera, dalla tela giovanile ora a Monaco (Bayerische Staatsgemäldesammlungen), a quella di Pesaro (chiesa di Sant'Agostino) del 1595, agli esemplari di San Francesco di Paola, della Madonna dell'Orto, della Sala degli Scudieri in Palazzo Ducale e, similmente in due tele separate, nella Scuola Grande di San Teodoro, ma in origine nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Venezia. È con quest'ultime che le due tele del Museo dei Cappuccini presentano maggiore vicinanza stilistica e compositiva, anche se il necessario restauro cui dovranno essere sottoposte potrà chiarire meglio la loro cronologia: dalla impostazione delle due figure e al loro campeggiare nello spazio della tela, all'irrompere dello Spirito Santo nell'aspetto della Colomba

che illumina con i suoi raggi la Vergine che modestamente sembra ritrarsi, all'elegante postura dell'Angelo.

Elemento molto interessante da considerare è anche il disegno preparatorio conservato al Museo Correr (*Studio de disegni di Giacomo Palma*, cl. III,8534, c. 32; pubblicato in S. Mason, *Palma il Giovane 1548-1628. Disegni e dipinti*, cat. mostra, Venezia, Museo Correr, 1990, p. 93, in cui Palma esplora in diverse attitudini la posizione e il moto delle due figure, con un tratto di penna veloce e un uso trasparente dell'acquerello che indicano la sua perdurante ammirazione per lo stile grafico di Veronese.

Palma il Giovane godette di grande successo nel territorio bresciano, forse quello che nei domini della Serenissima possiede più opere dell'artista. Va ricordato che l'unica sua uscita da Venezia, al ritorno da Roma, coincide con un soggiorno a Salò dove Palma fu coinvolto per più di vent'anni nella decorazione del Duomo, dal 1602 alla morte, con affreschi e tele.

Ma sue pale si trovano a Brescia, da Sant'Angela Merici al Carmine, al Duomo Nuovo e in provincia a Monno, Vezza d'Oglio, Concesio, Cornero, Toscolano Maderno e Rovato dove, nella chiesa di Santa Maria Assunta, nella pala dei misteri del Rosario compare una piccola Annunciazione simile nella figura della Vergine a quella ora ritrovata, anche se miniaturizzata. Palma doveva godere di buoni contatti anche con l'ordine dei Cappuccini, in quanto le fonti parlano di un suo Crocefisso nella chiesa dei Cappuccini a Brescia e anche la pala con la *Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista, Carlo e Francesco* ora nella prepositurale di San Marco a Milano proviene dalla chiesa dei Cappuccini a Gargnano.

A Palma guardano con ammirazione i pittori bresciani attivi tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, quali Francesco Giugno, che probabilmente fu suo allievo a Venezia, Antonio Gandino, Grosso Cossali e Camillo Rana e un riflesso della fortuna delle due tele riscoperte si può individuare nell'*Annunciazione* attribuibile a Francesco Giugno e conservata nella chiesa del Convento dell'Annunciata a Pian di Cagno, che rivela molti elementi di affinità sia nella composizione sia nella morfologia, come anche nelle ante d'organo di Antonio Gandino a Santa Maria Assunta di Pisogne con *l'Angelo Annunciante* e *l'Annunciata*.

In conclusione ritengo che un accorto restauro restituirà alle due tele del Museo dei Cappuccini l'antico splendore, restituendone in pieno la qualità pittorica che tanto contribuì alla fama di Palma il Giovane durante la sua lunga e fortunata carriera.

18 novembre 2016